



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Della B. Caterina Da Bologna

Grassetti, Giacomo

Bologna, 1652

Come la Beata Caterina fù fatta maestra delle nouizze, e delli segnalati ammaestramenti, che daua loro. 14.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9702

steri peruenisse quello, che in quel libro era scritto. Erano conforme al prescritto della Regola, e conforme al dettame della santa pouertà, le cose tutte di casa comuni alle Suore, nè ci era non solo camera particolare, ma ne anco cassa, o scrigno ferrato, doue alcuna, benche minima cofarella fosse priuatamente conchiave custodita. Haueua ciascuna vna celletta, ma questa senza chiudersi, & erano le dette celle composte di stuore, & era libero ad ogn'vna di entrare in esse, ogni volta, che piacciuto le fosse. Per questo desiderando la Beata Caterina, che questa sua compositione fosse in tutto, e per tutto nascosta, la componeua secretamente, quando si ritrouaua sola, scriuendo nel libro le tentationi, che il demonio le daua di tempo in tempo, e le visite ancora, le illustrationi celesti, che il Signore le concedeuà, per difendersi, e liberarsi dalle insidie del tentatore; e doppo che haueua fornito di scriuere, nascondeua il libro sotto vna coperta di cuoio, che staua sopra vna seggiola, nella quale ella sedeuà in cella; e cuciuà poi

sempre il cuoio, accioche non fosse trouato il libro, e letto da alcuna persona. Tutta questa diligenza faceua ella, per non hauer occasione di cadere nel peccato della vanagloria, e perdere la virtù della santa humiltà; il che facilmente farebbe potuto accadere, se quella compositione fosse venuta alla cognitione dell'altre, tanto più, ch'ella allhora metteua giù le cose più alla scopetta di quello, che fece di poi. In progresso di qualche tempo era diuenuto quel volume assai grande, e molto maggiore di quello, che a' nostri tempi habbiamo. Ma come dissi di sopra, haueua sì bene il Signore aggradita quella scrittura, ma non voleua, che seruisse per altri, conciosiacosache vn giorno s'accorse la B. Caterina, che il cuoio era stato scuscito, e che il libro era stato letto; onde ella subito lo prese, & andatosene al forno, nel quale appunto stauano ardendo le legna, perche s'era fatto il pane, e lo gettò nelle fiamme, nè volse perderlo di vista fin tãto, che non fù dal fuoco tutto diuorato, e consumato.

CAPITOLO DECIMOQUARTO.

Come la Beata Caterina fù fatta Maestra delle Nouizze, e delli segnalati ammaestramenti, che daua loro.

LA rilucente lampade della santità di Caterina non si tosto diede il suo splendore, che per commune consenso delle Sorelle, e de' Padri, che gouernauano la casa, fù eletta per maestra, e gouernatrice di quelle, che nuouamente veniuano al seruitio di Dio; auifando faggiamente li Superiori, che quella, ch'era arriuata à grado sì sublime di perfettione, sarebbe attissima per condurci anco le altre, quando alla cura di lei fossero raccomandate. Fece l'humil serua di Dio da principio non poca resistenza, allegando la sua insuffi-

cienza, e poco sapere; e in verità ella per tale si riputaua. Ma perche li Superiori non le fecero buone le sue ragioni, e d'auantaggio le commadarono per obediencia, che accettasse quel carico, che le era imposto; s'arrese ella finalmente, sottomettèdo il collo alla santa obediencia, e procurò dal canto suo di far quell'vfficio più diligentemente, e con la maggiore applicatione, che à lei fosse possibile; e sopra il tutto si dispose di voler precedere con gli esempi à tutte le sue discepole, accioche non meno dalle parole, che da i fatti di lei apparessero il ve-

ro viter religioso, sì che se allhora nuouamente hauesse dato principio alla militia spirituale, e le cose fatte sino à quel tempo fossero di niuna consideratione, come fattasi da capo, cominciò à multiplicare, & accrescere gli atti virtuosi, in maniera tale, che se ne i tempi passati era stata humile, paziente, modesta, diuota, frequente alle orationi, e diuini Officij; adesso era marauigliosamente diuenuta superiore à se medesima. Non voleua per niuna maniera, che le sue Nouizze la seruissero in niun seruitio, benchè minimo, anzi ella seruiua loro, e seriamente le pregaua, che d'ogni difetto, ò vizio, che in lei hauesse scoperto, l'auiassero alla libera, esibendosi per contracambio, à far particolare oratione per quelle, che tal'atto di carità verso di lei hauessero operato.

Erano poi notabilissimi gli ammaestramenti, che daua loro in voce circa l'esercitio delle virtù; noi ne diremo alcuni per commune edificatione de' lettori. Ricordaua souente, che frà tutte le cose, le quali grandemente aiutano ad andare innanzi nella via dello spirito; la principalissima è quella, che come fondamento saldo s'hà da far hauere il primo luogo. era la buona, e risoluta volontà, e la sincerità del cuore, con la quale si cerca solo il seruitio, e gloria di Dio, e non altro. Per questo voleua, che tutte le sue figliuole dicessero spesso frà il giorno vna bellissima Oratione, vsata da Santa Chiara, ch'è la seguente: *Omnipotens sempiternus Deus, fac nos tibi semper, & deuotam gerere voluntatem, & maiestati tuae sincero corde seruire.*

Questa Oratione era famigliarissima alla Beata Caterina, e soleua insegnarla à tutti, dicendo, che pareua à lei, che in essa si contenesse vna gran parte della Christiana perfectione.

Soleua dire, ch'erano due scale sicurissime, per le quali le buone Monache infallibilmente poteuano ascendere dal Monastero alla gloria del Paradiso. Vna

di esse era da lei chiamata la scala delle virtù, la quale, secondo ch'ella soleua dichiarare, haueua dieci scaglioni, ò gradi.

Il primo era nominato da lei Clausura, cioè à dire separatione del corpo, e della mente da tutte le cose mondane, e secolari, etiamdio da parenti, & amici. Questa virtù, diceua, essere oltre modo necessaria alle spose di Christo, conciosia che è difficilissima cosa, che l'anima, la quale si difonde ne gli amori delle cose del mondo, conseguisca l'amor del Signore, il quale, come che è purissimo, e nobilissimo, si sdegna d'entrare in quel cuore, che stà aperto à cose tanto laide, e tanto vili.

Il secondo grado era l'Audienza, cioè vna prontezza, e desiderio ardente d'udir la voce di Dio, non solo nelle prediche, e ragionamenti spirituali, ma anche nelle interne inspirationi, che il Signore suole di continuo mandare a' serui suoi nel tempo delle Messe, e de gli Officij diurni, e dell'oratione, & anche talhora in altri exercitij, che nella Religione, conforme à gli ordini de' Superiori, si fogliono fare. Hora, perche il Signore, del quale dice la Scrittura, che stà di continuo picchiando alla porta del cuore humano, per farsi intendere da' serui suoi, *in sibilo aure tenuis*; sì come si sdegna, quando l'anima non dà orecchio à gli amoreuolissimi suoi inuiti; così dall'altro canto hà molto à caro, quando vede, che altri l'ascolta volontieri, e gusta di sentire i suoi ragionamenti; per questo è di gran profitto à quell'anima, che da senno si pone à dare orecchio alle voci di lui, e dice seco medesima col Profeta: *Audiam quid loquatur in me Deus meus.*

Il terzo grado diceua esser la Verecondia; virtù, la quale stà bene in tutte le persone, & in ogni stato, ma principalmente nelle vergini à Dio consegrate si ricerca come ornamento della vita, e custodia delle virtù religiose.

Il quarto grado, diceua esser la Taciturni-

E

turni-

turnità, virtù affatto contraposta à quel vitio, di cui lasciò scritto vno de gli Apostoli del Signore, che faceua esser vana la religione di colui, che da esso si lasciava dominare.

Il quinto grado nominaua Gratiuità, cioè à dire amorevolezza, e cortesia con ogni sorte di persone, benche indegne, e non meriteuoli; conciosia che questa virtù ci fa somiglianti al nostro Signore, e liberalissimo, e cortesissimo communicatore di tutti li suoi beni, il quale anco alli peccatori, che frà tutte le creature sono indegnissimi delle diuine gratie, concede molti doni; & hà voluto dichiararsi, ch'egli fa nascere il Sole sopra i buoni, e sopra i cattiu ancora, e con opportuna pioggia non meno inaffia le campagne, e li seminati de' peccatori, & ingiusti, di quello, che si faccia à quelli de' giusti, e santi huomini. Così diceua ella: deue la serua di Christo, assomigliandosi al suo sposo, esser pronta à far bene ad ogni vno, ò se lo meriti, ò nò: ricordandosi, che se gli altri per auentura non sono tanto meriteuoli di riceuere, appartiene però à lei più tosto il dare a' bisognosi, che l'esaminare li meriti di chi hà da esser beneficiato.

Il sesto grado era Diligenza: Questa, diceua ella, deue esser nostra compagna indiuindua in tutte le cose, ò siano di seruitio diuino immediatamente, ò cose anco ordinate da' Superiori; conciosia che essendo Iddio perfettissimo, e la casa de' Religiosi vn ritratto del Paradiso, ch'è vn luogo sommamente composto, e quello deue essere con essatezza possibile seruito, & in questa non conuiene permettere, che per mancamento di sollecitudine, ò per negligenza nascono disordini, ò difetti.

Il settimo grado era la Purità della mente: Questa, diceua, consiste particolarmente in sentir sempre bene di tutti, & interpretar sempre in buona parte qual si voglia attione de' prossimi, non volendo ne anco imbrattare il suo pen-

siero, con l'ammettere in lei laide cogitationi sopra le opere altrui.

L'ottauo era l'Obedienza non solo verso li Superiori, ma verso qual si voglia persona; assicurandosi, che sì come è pericolosissimo lo stato di coloro, ch'ogni cosa secondo il proprio, e niente secondo il parere d'altri vogliono fare; così vna facillissima maniera di non errare è l'appigliarsi volentieri a' consigli altrui, mafme de' più sauij.

Il nono grado era l'Humiltà, virtù, la quale tanto deue essere stimata da ogni Christiano, e Religioso, quanto ella fù esercitata da Christo nostro Signore, che s'humiliò fino alla morte della Croce, & è più odiata, & abborita dal demonio.

Il decimo, & vltimo era l'Amor di Dio, e del prossimo, il quale è il fine, e la perfettione della vita del vero Religioso.

La seconda scala era chiamata dalla B. Maestra la scala dell'Humiltà, per la quale à somiglianza di quella misteriosa, già veduta dal Patriarca Giacobbe, le anime Religiose, e tementi Dio ascendono à guisa d'Angeli alla celeste Gerusalemme. Questa, conforme alla dottrina de' Santi Dottori, hà dodici gradi, che apunto dal glorioso S. Benedetto li gradi dell'humiltà si adimandorono; erano questi da lei dichiarati, e proposti nell'ordine seguente.

Primo, dimostrar sempre vera humiliatione, con affetto cordiale, e mentale, e con l'affetto ancora della propria persona corporale.

Secondo, parlar poche parole, e discrete, con voce non troppo alta, ma più tosto alquanto bassa.

Terzo, non esser facile, nè pronto al riso; che se pure talhora accadesse ridere, ciò sia con modestia, e per poco tempo.

Quarto, seruar silentio in fino à tanto, che la persona sia interrogata.

Quinto, offeruare con essatezza ciò che

che comandano le Regole, nè mai partirsi dal prescritto di quelle.

Sesto, credere, e confessarsi più vile di tutte le altre persone di questo mondo.

Settimo, confessarsi, e riconoscersi per inutile, & inhabile à tutte le cose.

Ottavo, frequentare la confessione sacramentale, & in essa piangere, e detestare ogni difetto benchè minimo.

Nono, abbracciar con prontezza le obedienze imposte, ancorche nelle cose aspre, e difficili da mettere in esecuzione, & eseguirle senza mormoratione interna, ò esterna.

Decimo, sottoporsi sempre con obediènza alli maggiori di se.

Vndecimo, dilettarsi di non far mai la propria volontà.

Duodecimo, temer Dio d'amor filiale, ricordandosi di continuo di ciò, ch'egli hà fatto per noi, e ciò che ci hà comandato, e finalmente perfeuerar nel detto timore, & amore sino al fine della

vita, per sola gloria di Dio.

Erano queste due scale, e li gradi loro dichiarati dalla Beata con ragioni, e sentenze delle Scritture, e de' Santi Padri, e con esempi delle quali cose ella per gran pratica, che haueua delle lettioni de' libri spirituali, e per lo studio, ch'ella haueua fatto d'esercitarsi in tutte le religiose virtù, ne haueua tanta copia, che teneua rapite, e stupite quelle, che l'ascoltauano; e persuadeua con grande efficacia ciò ch'ella pretendeva. Molti, e molto lunghi ragionamenti fatti da lei in cotali materie si trouano a' giorni nostri manoscritti, li quali io tralascio per la troppa lunghezza, e per non interrompere il filo dell'historia. Questo solo dirò, che ben si vede, che questi discorsi haueuano fatto frutto, perche le discepole, che gli vdirono, diuentarono tali; che quella casa, con suo grandissimo honore, e reputatione, hebbe lungo tempo à godere delle benedittioni, che per loro cagione Dio Signor nostro le concesse.

CAPITOLO DECIMOQUINTO.

D'alcuni altri anisi, che la Beata daua alle sue Nouizze in materia di tentationi; e del marauiglioso modo con che guarì vna Nouizza tribolata.

IL modo di viuere, che nel nuouo Monastero s'era cominciato à costumare era, come altroue s'è detto, asprissimo, e rigorosissimo, tal che generaua ne i corpi non poche infermità, e ne gli animi nõ picciole tribulationi, massime perche il demonio aggiungeua legna al fuoco, tentando in varie guise le più inesperte, che per ordinario sono le principali. Hora in queste occasioni, che poche non erano, nè di poco momento, vsaua la buona Maestra ottimi rimedij, e daua eccellenti documenti alle sue discepole, acciò si facessero animo, e si rincorassero, confidando nel certissimo

foccorso del Signore, il quale, se ben permette, che i suoi serui patiscano da principio delle borasche, e delle graui tentationi d'instabilità, e di lasciar la via incominciata della Santa Croce, non lascia però, che cadano sotto coloro i quali coraggiosamente si risogliono di star saldi. A questo proposito soleua raccontare l'esempio d'vn giouanetto, che in quei tempi con gradissimo feruore era venuto à seruire à Dio nella Religione. Questo apena s'era vestito l'habito Religioso, che fù subito assalito da vna gagliardissima tentatione di lasciar la sequella di Christo, e partirsi, venendogli anco de-